

# PLUS 24

IL SOLE 24 ORE

LA SETTIMANA DI FINANZA E RISPARMIO

Marcello Maddalena, a capo della Procura torinese che ha chiesto i rinvii a giudizio per gli indagati

## PATOLOGIE - 2 / TRUFFA A LATINA

# Serfina, tutti a processo per i bond spazzatura

*I risparmiatori citano l'Uic che avrebbe vigilato poco e male*

Comincerà a settembre il processo nei confronti degli amministratori e dei sindaci della Serfina, la società di Gaeta che, attraverso una rete di consulenti finanziari attivi in tutta l'area ha emesso e piazzato obbligazioni spazzatura a 1700 risparmiatori dell'area pontina e nelle Marche per circa 26 milioni di euro. Gli imputati principali, tra questi gli amministratori della società Massimo Pasquale Casale, Antonio Casale e Rosa Lanutti, avevano proposto il patteggiamento, che però è stato rifiutato dal Pm Luigia Spinelli. Dunque sulla vicenda sarà chiamato a decidere il Tribunale della città laziale.

Nel frattempo tra i risparmiatori che hanno sottoscritto i bond è sorto un comitato di autotutela che attraverso l'avvocato Cristiano Pennacchia ha deciso di citare in giudizio l'Ufficio italiano dei cambi che non avrebbe adeguatamente vigilato sulla regolarità delle operazioni condotte dai protagonisti della vicenda. La Serfina ha emesso otto serie di bond strutturati tutti tranne uno (il Serfina Italia 7,5% 2003-2012 convertibile) del tipo Bullet

(proiettile, cioè senza stacchi di cedola e scadenze intermedie) trentennali o a 35 anni strutturati e agganciati a dei warrant call il cui sottostante era indicizzato all'andamento del Mib30.

Non solo: ai sottoscrittori successivamente all'acquisto delle obbligazioni veniva proposto un ulteriore contratto: un'opzione put con la quale la società, si impegnava ad acquistare il titolo e i diritti sottostanti a una determinata data e a un prezzo prefissato. Nel regolamento dell'emissione veniva indicato inoltre che alla scadenza il bond avrebbe garantito sino a 42 volte il valore nominale del prestito.

La tipologia delle obbligazioni in questione, dunque, si presentava come sofisticata e poco adatta al pubblico di risparmiatori cui era destinata. In più, la Serfina era iscritta all'elenco generale istituito dal testo unico bancario (articolo 106) ed è per questo che l'autorità di vigilanza chiamata in causa è stato l'Uic. Secondo l'atto di citazione l'Ufficio (che è una branch della Banca d'Italia) non avrebbe «tempestivamente, diligentemente e correttamente vagliato la sussistenza dei requisiti per l'iscrizione della società all'albo. Né tantomeno avrebbe esercitato le sue funzioni di controllo sull'attività di gestione della stessa società» che avrebbe condotto «un'attività non autorizzata di sollecitazione e di raccolta del risparmio tra il pubblico».